



L'INTERVISTA Il presidente di Piccola Industria di Confindustria commenta la "manovra"

«E' l'incertezza a far paura alle imprese»

«Si punta poco su crescita, scuola e formazione. E molto sull'assistenzialismo»

«Le imprese non temono l'alternanza dei mercati e nemmeno le schermaglie con l'Europa. Quello che ci fa veramente paura è il clima di incertezza e di campagna elettorale continua che si respira nel Paese». Parola di Carlo Robiglio, presidente della Piccola Industria di Confindustria, che oggi interverrà a Novara al convegno "La trasformazione digitale di successo" (vedi sopra).

Sulla manovra economica presentata dal Governo, Robiglio non è tenero: «La confusione regna sovrana e tutti noi abbiamo la necessità di capire meglio i dettagli. Ma un primo bilancio che ci sentiamo di fare, ampiamente condiviso dal mondo confindustriale, è che si tratta sicuramente di una manovra molto impegnativa basata sul driver della crescita, che però non è così scontato che ci sia...». Anche perché sulla crescita bisogna scommettere, investire: e invece questa è «una manovra che al suo interno, su 36 miliardi, ne dedica solamente 4 alla crescita. Il resto sono misure in buona parte reddito di cittadinanza e riforma della legge Fornero - che non sono assolutamente volte alla crescita». Critico il giudizio del presidente della Piccola Industria di Confindustria «sull'assioma secondo il quale cancellare la legge Fornero significa favorire l'assunzione di giovani. Questo, a

nostro parere, non può essere un paradigma realistico. Non è automatico, non c'è una prova che dimostri che mandando in pensione della gente ne venga assunta altra con le stesse mansioni». Secondo Robiglio, «il grande tema del Paese sarebbe invece una forte scommessa sulla formazione, sullo sviluppo delle competenze tecnico scientifiche nei giovani. Argomenti sui quali, purtroppo, siamo sempre al palo e la notizia non bella, se confermata, è che anche l'alternanza scuola-lavoro potrebbe essere dimezzata. Sicuramente il meccanismo ha qualcosa da migliorare, ma depotenziarlo mi sembra un errore». In sostanza: «Quella del Governo è una manovra che punta poco sulla crescita, poco sulle imprese, poco sulla scuola, poco sulla formazione dei giovani... E molto sull'assistenzialismo». Come in tema di reddito di cittadinanza, che non convince affatto gli imprenditori. Perché, tra l'altro, «non crediamo che lo Stato sia in grado di rispondere all'esigenza di collocamento come avviene in altri Paesi. Noi abbiamo un sistema delle agenzie per il lavoro che ha bisogno a sua volta di competenze, di tecnologie, di capacità. Ma tutto questo va costruito. E' pensabile che un Paese come il nostro in sei mesi possa realizzare una rete efficiente di un qualcosa che non è mai esistito?».

La parola che ricorre di più, nella chiacchierata con Robiglio, è «confusione»: «E gli imprenditori sanno che un clima di incertezza non favorisce gli investimenti».

Grandi opere: «Fondamentali»

«Come Confindustria noi riteniamo, mai come oggi, che le grandi opere siano una scelta imprescindibile per il futuro del Paese. Fondamentale per tenere agganciata l'Italia all'Europa e al mondo e renderla più competitiva. Senza contare che le grandi opere sono anche un'occasione di rilancio per l'economia, perché presuppongono investimenti. Stiamo cercando di capire cosa succederà. Ma anche qui navighiamo a vista: dobbiamo capire se vincerà la componente legata allo sviluppo, alla crescita, alle infrastrutture o quella contraria alle opere, grandi o piccole che siano, per motivi ideologici che non possiamo assolutamente condividere».

Industria 4.0: «Nessun passo indietro»

«Confindustria si è spesa molto su questo tema, perché all'inizio sembrava che anche in questo ambito ci potesse essere un passo indietro: scelta che sarebbe stata inconcepibile e "antistorica". Va riconosciuto al Governo Gentiloni di aver avuto la forza di portare avanti questa

iniziativa che ha avuto un ottimo riscontro sulle nostre imprese. Se, come sembra, questo provvedimento verrà mantenuto, non possiamo che esserne soddisfatti, perché finora ha avuto molti effetti positivi anche sulle piccole e piccolissime imprese "resilienti", che grazie ad "Industria 4.0" sono riuscite a cambiare pelle dopo la crisi. Riteniamo necessario continuare su questa strada. E, se questo Governo avesse dimostrato un po' più di propensione al dialogo con le parti sociali e le forze produttive, non ci sarebbe nemmeno il bisogno di ribadirlo».

• Laura Cavalli

«Chi l'ha detto che abolendo la "Fornero" si favoriranno nuove assunzioni?»



NOVARESE
Carlo Robiglio, presidente di Piccola Industria di Confindustria, commenta la "manovra" del Governo



Peso: 38%